



Cultura & Tempo libero

Il 900 di Aldo Rossi

Mostra retrospettiva all'Arengario

di Silvia Icardi
a pagina 13

Aldo Rossi, linee poetiche

«Un poeta prestato all'architettura» così è stato definito Aldo Rossi da Ada Louise Huxtable, membro della giuria del Pritzker Prize 1990, massimo riconoscimento — è considerato il Nobel per l'architettura — assegnatogli in quell'anno. Il Museo del Novecento mette in scena da oggi oltre 350 tra arredi e oggetti d'uso, prototipi e modelli, dipinti, disegni e studi progettati e realizzati dall'architetto-designer dal 1960 al 1997 nella mostra «Aldo Rossi. Design 1960-1997» a cura di Chiara Spangaro, in collaborazione con la Fondazione Aldo Rossi e Silvana Editoriale. Un progetto corale che si è potuto realizzare grazie a prestiti nazionali e internazionali sia da parte di collezionisti privati sia

di archivi e musei aziendali.

L'esposizione è un excursus variegato e approfondito dell'attività di uno tra i maggiori protagonisti della cultura visiva del XX secolo, scomparso venticinque anni fa, in cui emerge forte tutta la sua poetica. «Rossi amava lavorare per analogie e giustapposizioni — racconta la curatrice che è anche direttrice della Fondazione Aldo Rossi nata nel 2005 per volere degli eredi —. Da tutto il suo lavoro emerge il grande piacere che aveva nel progettare sia che si trattasse di architettura, di design d'oggetto o d'arredo finanche al semplice disegno». Classicità, metafisica, ironia e responsabilità etica e culturale del progettista si mescolano in una continua riflessione-commistione tra la scala architettonica e urbana e quella monumentale e oggettuale. Un esempio su tutti, j

l'idea creativa da cui nacque un pezzo cult del design italiano: la libreria Piroscalo per Molteni, progettata con l'amico Luca Meda, nata quasi per caso dall'osservazione della facciata del Centro

Direzionale di Fontivegge a Perugia progettato da Rossi una decina di anni prima.

L'esposizione, il cui allestimento è firmato da Morris Adjmi-MA Architects collaboratore e poi associato di Rossi a New York, si articola in nove sale che indagano sotto diversi aspetti la relazione tra opere grafiche e prodotti artigianali e industriali senza mai perdere di vista la scala architettonica ma anche quella più intima e privata come accade con i disegni inediti degli interni della casa privata di Rossi in via

Rugabella a Milano o nella sala che ospita arredi di alcune delle sue abitazioni.

Dal '79 Rossi firma arredi e prodotti d'uso con molte aziende da Alessi (famosissimo il servizio Tea and Coffee Piazza dell'83) a Rosenthal, da Molteni/UniFor a Richard-Ginori sperimentando cromie e materiali diversi come i metalli, il legno, le ceramiche, la plastica, i tessuti. Il «gioco» è sempre motore di spunti creativi basti vedere l'Armadio-cabina dell'Elba realizzato per Bruno Longoni Atelier d'arredamento nel 1982 o ancora, per la stessa azienda, il tavolino della serie Fiorentino il cui piano riproduce una scacchiera. Chiude la mostra uno dei progetti più suggestivi e poetici: il Teatro del Mondo installazione artistica lignea inaugurata a Venezia nel 1979 in occasione della Biennale di Venezia del 1980.

Silvia Icardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Museo del Novecento opere grafiche, icone del design e progetti dell'architetto milanese scomparso venticinque anni fa
Un percorso con 350 pezzi tra classicità, metafisica e ironia

Da sapere



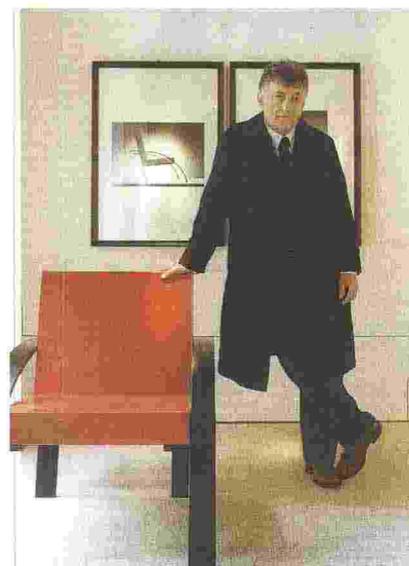
● «Aldo Rossi. Design 1960-1997», da oggi al 2 ottobre Museo del Novecento, piazza Duomo 8. Ingr. € 10/8

● Aldo Rossi (1931-1997) studia al Politecnico di Milano dove è allievo di Portaluppi. Lavora negli studi di Ignazio Gardella e Marco Zanuso. Tra i suoi interventi più noti: unità residenziale al quartiere Gallaratese (1973); il Cimitero di San Cataldo a Modena; la ristrutturazione del Carlo Felice di Genova (1989), l'ampliamento dell'aeroporto di Linate (1993)



Album

Da sinistra, «The Forkas Man» (collezione privata, 1980); due scorcii dell'allestimento; Armadio Cabina dell'Elba (1982). In basso, Aldo Rossi con la poltrona Parigi, 1989 circa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006501